9 770391 697004 00529

L'Argentina è in festa per il suo bicentenario. Ma tra la "presidenta" e l'opposizione... › PAG.2

Ddl intercettazioni, le modifiche del Pdl: sì alla pubblicazione "per riassunto" › PAG.7

www.secoloditalia.it

QUOTIDIANO NEL PDL

SABATO 29.5.2010

SECOLO d'ITALIA

ANNO LIX N.126

SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 ART. 1, COM. 1, DCB) ROMA

€1,00

MANOVRA: SI PUÒ FARE DI MEGLIO...

PROVINCE, PRA, ENTI E SOCIETÀ INUTILI: ARRIVANO GLI EMENDAMENTI "FINIANI"

ROMA. Una serie di emendamenti che saranno preventivamente discussi nel Pdl e con la maggioranza, necessari per migliorare il testo di Tremonti e andare a incidere in modo cruciale su settori che hanno fatto il loro tempo, così da dare respiro alle casse dello Stato salvaguardando i portafogli dei cittadini. L'area "finiana" si muove nel labirinto della manovra, cerca di mettere ordine e lancia un altro confronto di contenuti, partendo dal presupposto che si debba fare di più, tagliare sul serio, usare le forbici per cancellare il superfluo e le fonti di sperpero. «Io sarei per l'abolizione totale delle Province», ha scritto Italo Bocchino sul sito di "Generazione Italia". «Ma visto che la politica è il regno del possibile, mi limiterei a raddoppiare il limite di 220mila abitanti contenuto nell'articolo 5 della manovra». In tal modo, «una quarantina di Province, ma non quelle delle Regioni a Statuto speciale, verrebbero cancellate».

Ma non solo. «Aboliamo il Pra – ha aggiunto – con tanto di riconduzione al libretto di circolazione dei dati ricompresi nel foglio complementare e trasferimento alla motorizzazione civile e ad altre amministrazioni pubbliche con carenze d'organico del relativo personale (ben quattromila unità). E tagliamo l'Agenzia nazionale dei segretari comunali, che costa 120 milioni di euro l'anno e le cui competenze possono essere tranquillamente trasferite al ministero dell'Interno. Per non parlare dei tribunali militari, che dall'abolizione della leva in poi, servono davvero a poco. E potrei continuare a lungo, con Unire, Buonitalia...», si legge ancora sul sito. Il confronto, dunque, è aperto. Ma a tenere banco è sempre il nodo delle Province. La Cisl si è detta «molto preoccupata e anche inquietata» per il dietrofront fatto dal governo in tema di abolizione». Lo ha detto il segretario generale del sindacato Raffaele Bonanni. «Qui si vede che c'è una saldatura tra tutto il ceto politico, di qualsiasi colore esso sia, per difendere le stratificazioni amministrative e istituzionali che ereditiamo dalle varie ere politiche».

Sulla manovra, comunque, ieri è intervenuto anche il premier: «Non abbiamo fatto nessuna macelleria sociale – ha puntualizzato Silvio Berlusconi – abbiamo solo preso provvedimenti inevitabili, poiché da anni l'Italia viveva al di sopra delle proprie possibilità. Non ci sono stati tagli a sanità e pensioni. Abbiamo solo chiesto a chi ha maturato il diritto al pensionamento di ritardare qualche mese e abbiamo chiesto ai dipendenti pubblici un atto di consapevolezza, cioè di stare fermi un giro con gli aumenti». Proprio per questo bisogna quindi accelerare nel taglio agli sprechi. E su questa linea si sta muovendo l'area "finiana" del Pdl.

Fragalà › PAG.4

Il Consiglio dei ministri

"PER ABOLIRE LE PROVINCE MOBILITIAMOCI SUBITO"

È L'OPINIONE DI SANTO VERSACE CHE HA PRESENTATO UNA LEGGE CON QUESTO PRECISO OBIETTIVO

Gravino › PAG.5

EX COLONNELLI DI AN

UN CONVEGNO: PROVA DI FORZA (O DI IDEE)?

ROMA. Stando alle dichiarazioni ufficiali, il primo obiettivo del convegno organizzato dagli ex colonnelli (della ex An) per il 12 giugno è riempire una sala da 500-600 posti al palazzo dei Congressi dell'Eur. Il secondo è dimostrare che ciò che resta della ex An "non finiana" esiste. Il terzo animare il dibattito politico nel Pdl con proposte e approfondimenti, che poi sarebbe lo stesso obiettivo dei "finiani". E allora?

Maurelli › PAG.6

LA NAZIONALE NEL MIRINO DEL VIMINALE?

◆ *Flavia Perina*

Siccome non ci facciamo mancare niente, ecco arrivare – tra le prime proteste per la manovra e la coda delle polemiche sulle intercettazioni – lo scontro tra il governo e la Nazionale di calcio. Il ministro dell'Interno Maroni ha confermato ieri che sono stati ritirati i due funzionari di polizia che erano al seguito degli Azzurri al Sestriere: un «segnale», ha detto, per marcare la presa di distanza dopo le parole «sconcertanti e inaccettabili» di Daniele De Rossi sulla tessera del tifoso. La frase del centrocampista è nota: «Sono stato sempre contrario alle schedature e poi visti gli ultimi fatti forse servirebbe anche la tessera del poliziotto». Il riferimento del calciatore era al pestaggio di Stefano Gugliotta, il "tifoso immaginario" scambiato per ultrà da un gruppo di agenti (non ancora tutti identificati) e finito pure in prigione per una settimana prima di essere salvato dalle testimonianze di una decina di passanti e dal provvidenziale video girato da un vicino di casa. Lo scontro tra il ministro e uno dei leader più amati della Roma e della Nazionale, soprannominato "Capitan Futuro" perché considerato il naturale erede di Totti, lascia sconcertati, anche perché De Rossi, pressato dai vertici federali, aveva fatto in qualche modo ammenda delle sue dichiarazioni e si era persino scusato. Possibile che siamo diventati così fragili, così insicuri, così nevrotici sul tema della violenza da trasformare in un caso politico di prima grandez-

SEGUE › PAG.5

Quell'Italia del '45 che va in prima serata

◆ *Maurizio Cabona*

Domani e dopodomani, Osvaldo Valenti e Luisa Ferida rivivranno in Luca Zingaretti e Monica Bellucci su Raiuno (ore 21) in *Sanguepazzo* di Marco Tullio Giordana, film-tv in due parti che – presentato al Festival di Cannes del 2008 – reintegrò più o meno volontariamente i due divi italiani degli anni Trenta-Quaranta nella storia del cinema mondiale. Si noti che ciò avvenne per il solo merito di un regista proveniente dall'ultrasinistra, quindi antifascista (è lo stesso di due film come *Maledetti vi amerò* e *La meglio gioventù*), impostosi proprio a Cannes in un precedente Festival) e del suo direttore, Thierry Frémaux: lo stesso che è stato definito "comunista" per avere accolto *Draquila* e *La nostra vita* nell'ultimo Festival... Basterebbe questo dettaglio, se lo si conoscesse, a far riflettere sui percorsi reali dell'egemonia e della memoria storica in Italia. Ma torniamo a *Sanguepazzo*: essere un film importante per la storia d'Italia non lo rende comunque un gran film. Se va visto, o rivisto in tv, è solo per i destini che racconta. Pazienza se immagina la Milano dell'aprile del '45 come fosse stata una città divisa in due zone: qui fascisti, lì partigiani. Pazienza se inserisce come comprimario della storia di Valenti e della Ferida un immaginario *alter ego* di Visconti (il gayo e smunto Golfiero di Alessio Boni), che con loro non ebbe proprio a che fare...

Giordana scrisse *Sanguepazzo* trent'anni fa, subito dopo l'analogo (e più riuscito) *Notti e nebbie*, tratto dal bel romanzo di Carlo Castellaneta (Rizzoli), storia di un commissario (Umberto Orsini) della squadra politica di Milano durante le Repubblica Sociale. E Giordana scrisse quella sceneggiatura con Enzo Ungari, che nel frattempo è morto. Che ci sia voluto tanto tempo per realizzare *Sanguepazzo*, che a produrlo sia stato Angelo Bar-

SEGUE › PAG.13

"CALCIO 2016": COSÌ SCOPRIAMO QUANT'È EUROPEA LA TURCHIA

ISTANBUL PERDE LA SFIDA CON PARIGI SOLTANTO PER UN VOTO. E L'ITALIA DEVE ACCONTENTARSI DI UN MESTO TERZO POSTO

Delle Donne › PAG.12

ANNI DI PIOMBO ADDIO, CON EDOARDO BENNATO CANTAVAMO PETER PAN

NEL 1980 USCIVA "SONO SOLO CANZONETTE", L'ALBUM CHE INVITAVA ALLA LEGGEREZZA, A NON PRENDERSI SUL SERIO E A SUPERARE LE IDEOLOGIE

Iacona › PAG.8

La Repubblica turca ha celebrato i cinquant'anni delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede

Nel film Luca Zingaretti e Monica Bellucci nei ruoli di Osvaldo Valenti e Luisa Ferida

Istanbul domenica ospiterà per il quinto anno il Gp di Formula Uno

"SANGUEPAZZO" SU RAIUNO. E SALÒ VA IN PRIMA SERATA

SEGUE DALLA PRIMA

bagallo, il produttore di Nanni Moretti, spiega i limiti di una memoria che tende a rispecchiarsi solo nelle ricostruzioni altrui. E ne deriva la nota schizofrenia. Comunque la Repubblica italiana concesse già mezzo secolo fa la pensione per le vittime di guerra alla madre di Luisa Ferida, escludendo *ipso facto* che l'attrice fosse responsabile di ciò di cui la accusarono i partigiani socialisti che l'uccisero con Valenti. Fu un delitto fra i tantissimi dell'epurazione selvaggia, che allora passò quasi inosservato. Ma i due cadaveri furono visti all'obitorio di Milano il 1 maggio 1945 da un capitano del Regio Esercito, appena giuntovi con un reparto americano. Dal novembre 1942 al settembre 1943 quell'ufficiale aveva comandato le isole di Lérins, proprio davanti a Cannes, e si chiamava Gualtiero Jacopetti. «Lei – mi raccontò il regista di *Mondo cane* e *Africa addio* – giaceva con una scarpa infilata per sfregio nel sesso, lui aveva un occhio uscito dall'orbita, che gli era stato posato sulla fronte»... Dalla "giustizia partigiana" Valenti e la Ferida erano stati condannati a morte per aver torturato prigionieri a Villa Triste (fra loro ci fu anche l'architetto Giuseppe Pagano, già fascista, poi deportato in Germania). L'accusa parve dubbia fin da allora e il film di Giordana la nega, come del resto il saggio di Odoardo Reggiani, *Luisa Ferida e Osvaldo Valenti* (con la notevole prefazione di Paolo Pillitteri), l'aveva già demolita. Ma quanti oggi leggono un libro su due attori di settant'anni fa, per giunta ammazzati e non "oscarizzati"? Dunque per la riabilitazione ci voleva forse un grosso film e che questo film passasse in tv in prima serata su una rete importante.

Una scena del film "Sanguepazzo"

Sanguepazzo è un titolo che allude a un altro titolo, quello del film che Valenti/Zingaretti avrebbe girato e avrebbe tenuto con sé fino all'assassinio. Intento: raccontare la miscela di "sangue e merda" della storia italiana. La principale qualità del *Sanguepazzo* di Giordana è la credibilità nel ruolo di Luca Zingaretti, all'ennesima interpretazione di fascista o neofascista (*Mio fratello è figlio unico* di Daniele Luchetti, che era un film a sfondo missino. Nel ruolo di Valenti, Zingaretti è un anti-fascista che diventa fascista per ripicca, quando i tanti che avevano ossequiato Mussolini erano passati a insultarlo. La Bellucci è una butirrosa Ferida, angosciata del ruolo politico assunto dall'amante, ma incapace di staccarsene.

Certo, ci sono imprecisioni e sviste in *Sanguepazzo*. E poi, messa lì per garantire l'uscita del film anche in Francia, la Bellucci ha, all'inizio della storia, vent'anni più del suo personaggio. E alla fine continua ad averne dieci di più. Per giunta lei e lui si conoscono a Cinecittà nel 1936, quando quei teatri di posa aprirono nel 1937. E la dichiarazione di guerra, viene indicata come avvenuta in estate, quando il 10 giugno 1940 era primavera. In ambito neofascista l'esistenza non proprio morigerata di Valenti e della Ferida fece arricciare più di un naso, specie femminile. I due erano dissoluti in un'Italia che il fascismo aveva ricondotto in un ambito angustamente moralista. I due furono insomma "fascisti per caso". Fu Valenti a diventarlo quando quasi tutti gli altri italiani erano divenuti antifascisti. E, nel suo andare contro gli altri, non scelse una milizia di partito, ma la Decima Mas, un corpo scelto senza altra ideologia che la fedeltà all'alleato. Proprio questo spirito di contraddizione ha reso Valenti e a rimorchio la Ferida oggetto di varie evocazioni. La prima raffigurazione, molto infedele, di Valenti fu affidata a un attore che l'aveva conosciuto proprio nel periodo milanese del 1944-45: Vittorio Gassman, che trent'anni dopo lo interpretò in *Telefoni bianchi* di Dino Risi. Poi venne il film-tv *Gioco perverso* di Italo Moscati (1991), dove Valenti era Fabio Testi e Luisa Ferida era Ida Di Benedetto.

E qui non solo appariva in uno dei suoi primi ruoli Alessio Boni, ma esordiva anche Claudia Gerini. Sempre Moscati, inoltre, è stato il regista di un documentario per la tv, *Passioni nere*, dove appaiono il reale Valenti e la reale Ferida. Non ci sono in questi film grandi motivi di nostalgia. Chi ricorda i due attori non li ricorda quasi mai per i loro film (*La cena delle beffe* di Alessandro Blasetti, per esempio) ma li ricorda quasi sempre per la loro morte. Del resto chi leggerebbe una riga di Mishima o di Brasillach, se fossero morti di Aids? Così è logico, quanto amaro, che certi film e certi libri siano girati, siano scritti da chi è curioso di vita, non di (cause di) morte.

Maurizio Cabona

ALLARME DELL'OMS: LA LOBBY DEL FUMO PUNTA SULLE DONNE

Roma. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha denunciato a Ginevra il marketing «rosa» dell'industria del tabacco, ovvero le strategie di promozione destinate a far cadere le donne nella trappola del fumo. In occasione della Giornata mondiale contro il tabacco, celebrata ogni 31 maggio, l'Oms ha lanciato un appello ad agire per proteggere le donne contro il fumo, anche passivo, e dal marketing dell'industria del tabacco. Secondo l'Oms infatti, mentre in alcuni Paesi l'epidemia di tabacco è in lento declino tra gli uomini, il consumo tra le donne è in aumento in alcuni Paesi.

A causa dei consumatori che ogni anno muoiono di malattie correlate al tabacco o che smettono di fumare, l'industria del fumo deve sempre reclutare nuovi clienti, afferma l'Oms. E le donne sono nel mirino, in particolare nei Paesi in via di sviluppo dove la percentuale di fumatrici è ancora bassa e vi è quindi un forte potenziale di crescita. Secondo l'Oms, nel mondo solo il 9 per cento delle donne fumano, contro il 40 per cento degli uomini. Ma mentre nella regione Europa la prevalenza di donne fumatrici è del 22% (44% tra gli uomini), nella regione del sud est asiatico è del 4% (37% per gli uomini). La situazione sembra inoltre particolarmente preoccupante tra i giovani. Nella metà di 151 Paesi studiati dall'Oms, il numero di ragazze fumatrici era più o meno pari a quello dei ragazzi ed in alcuni Paesi le giovani fumatrici erano più numerose. Secondo l'Oms il tabacco è un prodotto che uccide 5 milioni di persone all'anno. Tra queste, 1,5 milioni di donne. La pubblicità destinata alle donne associa spesso il fumo all'emancipazione, la moda e la snellezza, afferma l'Oms che cita l'esempio del marketing negli Usa delle sigarette Lucky Strikes che associate alla perdita di peso hanno registrato un aumentato del 300% le vendite nel primo anno. Anche la sponsorship di eventi o la confezione del prodotto sono importanti, hanno sottolineato gli esperti dell'Oms evocando pacchetti di sigarette rosa per attirare le giovani in Giappone, confezioni da borsetta e la creazione di sigarette ultra-fini dall'aria elegante e innocua.